

Sii degno del tuo dolore - non sprondare
 va - sul cammino - a testa alta - ma
 non disprezzare la tua casa
 l'autunno
 strati di fogliami e di vento
 Presto la neve soffierà fino alla tua soglia
 e colui che viene dal freddo sarà ricevuta
 s'infiammeranno i ceppi a uno a uno
 Ascolterete il silenzio - il cuore
 intatto - martoriato - continuerà
 a battere
 Si ritagliano i mormori nel legno delle travi
 le carezze nello spessore delle travi
 e il saper quasi niente - parole
 il terribile *perché* dell'amore
 sarà detto

Ciò che furono scintille e selci - ferite
 e postumi di febbre

nostro - il cammino delle stelle vagabonde
 il vento - la sua cuffia strappata
 il cielo - stremato

già al suolo
 il fieno delle solitudini - carreggi
 carreggi che s'inclinano - precipitano verso il tramonto

Non avremo affatto saputo pregare - appena se fummo
 un istante - girati verso quelli dell'altra riva
 in pianto - i nostri segreti passi già diretti
 verso altre tombe

Pierre VOÉLIN (1949) Poeta svizzero di lingua francese, nato a Courgenay (Giura), ha insegnato letteratura francese a Fribourg (CH), dove ancora vive. La sua poesia medita sul destino dell'Europa dopo i campi di concentramento. Inizia a pubblicare nel 1984 (*Lierres* e *Sur la mort brève* (raccolta già tradotta in italiano) continuando tutt'oggi; infatti *Arche du vent* è del 2020. Le sette poesie qui proposte, parte della raccolta *Des voix dans l'autre langue*, sono inedite nella traduzione italiana.

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 7

settembre - ottobre 2021

Inserto Nr. 8

www.poesiaallachiarafonte.ch

Se Tu venissi
 con le tue parole - quelle che Ti precedono
 quelle che palpano il tempo - intuiscono l'eternità
 i nostri occhi si aprirebbero - al giorno di pazienza
 i nostri passi risveglierebbero i ciottoli
 l'uno poi l'altro
 quando crolla la rupe
 e balza - il cuore
 tra gridi di cesoia
 di cinque giovani
 falchi

Pierre Voélin

Voci nell'altra lingua

Traduzione di Grazia Bernasconi-Romano



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Ventagli di pallidi ossicini – calcare
a fior di campi

o morte - mai taciuto - parole tue

Silenzio enorme - seta sulle spalle
il timido sole

Difendi - tu - la risurrezione

Il cuore primaverile si arresta - sospeso

La lepre fugge - salta nel vento
le sue grinfie ricuciono - appena - le foglie secche

Ti allontani e ti seguo - o luna di ottobre
vedo la tua spalla brillare - un breve fuoco
tra i rami

Giunge la notte
notte tormentata dalle profezie

Il cuore delle città sarà presto in fiamme
il tempo soffoca

sì poca schiuma alle labbra dei soffocati

incendiate - tra i rami alti
le code di scoiattolo

4

Ma la beltà si chiude - al crepuscolo
con le forche e il fieno
le nere giumente
- appeso
il loro grembiule di catrame

Sorelle del sole - sudate e pure
tormentate da mosche
torturate da tafani

Una voce vi chiama nell'altra lingua
una voce grida verso di voi sui campi
nel timore che ritorni l'oblio

Si rialza più pesante il muso della notte
l'acqua delle stelle sgocciola
- nel trogolo

Qualche passo - sul prato
e respiriamo a piene boccate
persi - cancellati sotto il cielo senza limiti

liberi un istante - un istante disfatti
lì - ci ricorderemo
ciò che nasce - ciò che muore
a ogni secondo

gridi - tanti gridi
rimasti dentro - annodati in gola

5

6

7